

Il dibattito sugli investimenti nel Mezzogiorno alle commissioni della Camera

# Per i Sudi fondi ci sono: occorre utilizzarli subito

I 7.500 miliardi stanziati due anni fa sono ancora in gran parte disponibili - Urge impiegarli per far fronte alle pressanti esigenze delle popolazioni - Peggio: il governo operi una inversione di tendenza nella politica meridionalista - Il compagno Catanzariti denuncia la degradazione dell'economia calabrese - La replica di Donat Cattin

E' proseguito ieri nelle commissioni Industria e Bilancio della Camera, il dibattito sui problemi di sviluppo del Mezzogiorno. Fra gli altri sono intervenuti i compagni Peggio e Catanzariti, il socialista Mancini, i democristiani Molè e Sciolli.

Dalle cose dette dal ministro Donat-Cattin - ha riletto

**Da oggi a Bologna**  
**L'assemblea nazionale degli studenti comunisti**

**Sabato manifestazione conclusiva con il compagno Berlinguer**

Si apre oggi a Bologna la assemblea nazionale degli studenti comunisti. I lavori che si svolgono al Palazzo del Podestà hanno inizio alle 10 con la relazione introduttiva del compagno Amos Cecchi, responsabile nazionale degli studenti comunisti. All'assemblea sarà presente una delegazione del partito composta dai compagni Napolitano, Galluzzi, Chiarante e Marisa Rodano. L'assemblea cui lavori termineranno nella mattinata di sabato si concluderà con una grande manifestazione pubblica di massa con la partecipazione di studenti comunisti provenienti da tutta Italia. La manifestazione sarà aperta da un corteo che dalla Montagnola giungerà a piazza Maggiore, dove alle 16.30 si terrà una manifestazione conclusiva con il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Partito e Renzo Imbeni, segretario della FGCI.

Il dibattito alla Camera

# Il PCI sollecita nuove scelte per il piano petrolifero

Critiche dei compagni Maschiella e Pellicani e del sardista Columbu al decreto governativo per la benzina

La Camera ha continuato ieri la discussione sul decreto che aumenta il prezzo della benzina e del gasolio. Il dibattito affronta non solo gli immediati aspetti fiscali del provvedimento, ma anche le scelte di politica economica e di politica dell'energia, che stanno alla base della legge. La linea sostenuta dagli oratori comunisti tende, da un lato, ad affermare una strategia delle fonti di energia e, dall'altro, a contestare il maggiore prelievo fiscale sui prodotti petroliferi.

Il provvedimento che aumenta il carico fiscale testimonia di un profondo errore di prospettiva, perché sta a significare che il governo continua a considerare il petrolio come un normale prodotto, liberamente commerciabile sul mercato, e sul quale prelevare una crescente fiscalità, mentre bisogna comprendere che il petrolio, nel presente e ancor più nel futuro, è un bene di cui lo Stato deve assicurare la disponibilità attraverso un sistema di controllo strategico dello sviluppo economico. Ciò significa che lo Stato deve assumere in proprio la direzione della politica energetica muovendosi tramite un piano la cui logica deve essere costituita da una crescente pubblicizzazione in quanto a tutte le concrete linee di condotta. Maschiella ha affermato che bisogna rapidamente liberarsi di una dipendenza geograficamente e merceologicamente unilaterale. In altre parole, occorre avere più fonti di fornitura del petrolio, moltiplicando i nostri partner, e contemporaneamente occorre rivalutare altre materie prime energetiche come il carbone e soprattutto come l'energia nucleare.

vato il compagno PEGGIO - emerge ancora una volta l'esigenza di una svolta nella politica verso il Mezzogiorno. Le critiche severe all'azione condotta nel passato, che emergono dall'analisi sui problemi presentata dal ministro, l'annuncio della revisione della legge sulla Cassa del Mezzogiorno approvata appena due anni or sono, l'affermazione relativa alla necessità di nuovi ingenti stanziamenti: tutto questo non fa che sottolineare l'esigenza di un cambiamento radicale nella politica seguita nei confronti del Mezzogiorno.

Ma - ha proseguito Peggio - il rapporto di cui è stato parlato di una svolta nella politica meridionalista, che poi, all'atto pratico, non si è mai realizzata. E' proprio in questi giorni che si è verificata la gravissima e drammatica questione meridionale, è urgente un'inversione di tendenza di politica economica, che deve qualificarsi per la sua capacità di cominciare ad affrontare subito i problemi del Mezzogiorno. Occorrono interventi particolari per far fronte ai nuovi problemi sorti a seguito dell'epidemia di colera. Ma, più in generale, non occorrono immediatamente né nuovi stanziamenti né nuovi strumenti legislativi. I 7.500 miliardi circa, stanziati appena due anni fa, sono ancora in larga parte disponibili.

E' necessario, quindi, che questi fondi siano impiegati per far fronte alle esigenze di carattere igienico-sanitario delle città meridionali, per lo sviluppo dell'agricoltura, per il problema dell'acqua in Puglia e nelle altre zone, per realizzare programmi di industrializzazione in grado di garantire alti livelli di occupazione.

Si parla da tempo della revisione dei pareri di conformità rilasciati per programmi di investimento assai discutibili e addirittura sbagliati. Ma a che punto è questa revisione dei pareri di conformità rilasciati per programmi di investimento assai discutibili e addirittura sbagliati. Ma a che punto è questa revisione dei pareri di conformità rilasciati per programmi di investimento assai discutibili e addirittura sbagliati.

La responsabilità di un provvedimento improprio ricade sulle responsabilità dei lavoratori. Il più grave obbligo principale che si deve muovere è che i mezzi necessari potevano e debbono essere reperiti e distribuiti equitativamente, come si è fatto, a un'accelerazione del fenomeno inflazionistico.

Il decreto è contraddittorio non solo rispetto alla linea antinflazionistica che si dice di voler perseguire, ma anche rispetto ai propositi di una quadratura del cerchio dell'entrata finanziaria: in sostanza esso contraddice il proposito di rendere meno iniquo e inefficiente il sistema dell'imposta di famiglia.

Perché - si è chiesto Pellicani - non s'è presa in considerazione la proposta di aumentare, anziché il prezzo della benzina, il prezzo del gasolio? Perché non si è discriminatamente tutti i consumatori, la tassa di circolazione per le auto di grossa cilindrata? Perché non si è voluto manovrare il reddito sulle aliquote dell'IVA in modo da gravare sui generi non necessari od opulenti (basti dire che l'IVA non sarà applicata alla motocicletta da diporto)? Si potevano, inoltre, mettere in mano sullo attuale modo di determinazione dei prezzi, la possibilità di fabbricazione sulla benzina che si traduce in una vera e propria rendita fiscale per i petrolieri. Questi ultimi si tratterono l'ammontare dell'imposta per 90 giorni pagando un tasso effettivo del 3,33 per cento. E' assurdo dal momento che lo Stato stesso è costretto a pagare tassi di interesse tre volte superiori quando deve ricorrere al mercato finanziario. Se lo Stato potesse usufruire immediatamente delle imposte di fabbricazione o incamerare il giusto interesse per la dilazione del versamento, la spesa per l'aumento delle pensioni minime risulterebbe automaticamente coperta.

visione? Quando si giungerà a liberare effettivamente i fondi accantonati per realizzare questi programmi?

Ma - ha ammonito Peggio - non basta neppure che vi sia un'inversione di tendenza nell'azione del ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Occorre infatti che tutta la politica economica nazionale persegua in via prioritaria lo sviluppo economico e il progresso delle regioni meridionali. E' proprio in rapporto a ciò il PCI non può non esprimere una critica severa a tutta l'impostazione della politica del governo.

Per il 1974, è stato detto, il bilancio del Mezzogiorno non dovrà superare i 7.400 miliardi, perché altrimenti, da un lato l'inflazione diventerebbe galoppante, e dall'altro lato, al costo dell'economia, e in particolare alle imprese, non rimarrebbero adeguate possibilità di finanziamento. Ma questa situazione, che si è creata nel governo, contenendo il deficit, lascerà « a disposizione dell'economia », verrà poi impiegata nel Mezzogiorno?

Il compagno CATANZARITI ha iniziato l'intervento contestando i dati economici forniti dal ministro Donat Cattin. Egli quindi ha chiesto che si ponga fine alle polemiche e si dia inizio alla immediata realizzazione degli impianti in Calabria, a cominciare dal Quinto Centro siderurgico a Gioia Tauro. Il sistema economico calabrese, contraddistinto da una situazione economica disgregata, ha detto ancora Catanzariti - è al limite del collasso. Il settore terziario che predomina in Calabria non è un settore positivo, è un porto-rifugio, un espediente per nascondere la disoccupazione. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: emigrazione, disgregazione sociale, disoccupazione. Si è creata una situazione che bisogna ribaltare, mantenendo gli impegni assunti nel '70. Il rinvio del cantiere di impianti in Calabria, la costruzione del Quinto Centro siderurgico a Gioia Tauro, il sistema economico calabrese, contraddistinto da una situazione economica disgregata, ha detto ancora Catanzariti - è al limite del collasso.

Il compagno MANCINI, socialista, dopo un'ampia disamina della gravità della situazione meridionale, ha chiesto, oltre alla riforma dell'imposta di famiglia, che il ministro Donat Cattin, un programma di interventi nel Mezzogiorno per le reti idriche, per depuratori e reti idriche, per i centri programmi straordinari per il risanamento igienico ed edilizio dei centri abitati, il risanamento del sistema di completamente della cassa.

Nella replica, il ministro Donat-Cattin ha subordinato il trasferimento di investimenti nel Mezzogiorno « alla crescita del volume del reddito nazionale e delle imprese » e al « trasferimento netto » delle risorse. Il ministro ha detto che il Mezzogiorno non deve essere un « surplus », ma il frutto di « un indirizzamento globale della politica economica e quindi del contenimento manovrato della espansione di altre aree ».

Il ministro ha quindi ribadito le « linee direttrici » della politica del governo verso il Mezzogiorno: revisione degli incentivi, un « assai più robusto finanziamento soprattutto nel settore agricolo », blocchi di investimento scaglionati, iniziative industriali e manifatturiere, modifica delle procedure, revisione del sistema di credito per favorire la piccola e media impresa. Ha concluso dicendo che, quanto al centro siderurgico di Gioia Tauro, la questione della localizzazione « è stata superata da una decisione di governo e proposta al Cipe per il parere di conformità ».

# Boicottaggio di MSI e PLI alla legge sui fitti agrari

Missini e liberali si apprestano ad una azione di boicottaggio parlamentare della legge sui fitti agrari. Il boicottaggio sarà attuato dal Senato e posta all'ordine del giorno della Camera. I due gruppi hanno infatti imposto che il provvedimento venga sottratto alla decisione legislativa della commissione Giustizia per essere posta in discussione nell'aula. Comunisti e democristiani si sono opposti a questa richiesta, che tuttavia, a norma di regolamento, è diventata esecutiva.

Il compagno Pochetti a nome del nostro gruppo ha detto che sarebbe illogico allungare ulteriormente i tempi parlamentari della legge giacché fra due settimane viene a cadere la proroga della disciplina provvisoria dei fitti.

Il decreto in discussione all'assemblea di Palazzo Madama

# Università: le misure del governo rinviato troppe decisioni urgenti

Tempo pieno, incompatibilità, democrazia reale, ricerca scientifica, fra i temi che non vengono neppure affrontati - Alcuni aspetti positivi del provvedimento, che però non avviano soluzioni veramente rinnovatrici - L'intervento del compagno Piovano

In difesa dell'Ateneo contro il decreto

# A Cosenza i lavoratori in lotta con gli studenti

Il movimento di lotta intorno all'università della Calabria, la cui esistenza è stata seriamente messa in pericolo dai provvedimenti sugli atenei varati di recente dal governo, si sta articolando e allargando sempre più, caratterizzandosi in un fenomeno generale per un diverso tipo di sviluppo economico e sociale della regione.

Quest'oggi in provincia di Cosenza, sul problema dell'Università, i lavoratori dell'industria hanno infatti effettuato un primo sciopero di due ore, in concomitanza con lo sciopero di studenti e personale docente e non docente dell'università.

Nel corso di un'assemblea svolta in mattinata all'interno dell'Università sono state indicate le linee per la modificazione profonda del decreto, anche in riferimento agli orientamenti e al ruolo che l'università della Calabria deve svolgere per lo sviluppo economico, sociale e culturale della regione calabrese.

La Federazione CGIL-CISL-UIL, i sindacati confederali del personale docente e non docente dell'università, hanno convocato una conferenza-manifestazione a carattere regionale sui problemi e sul ruolo dell'università. Il movimento di lotta intorno all'università della Calabria, la cui esistenza è stata seriamente messa in pericolo dai provvedimenti sugli atenei varati di recente dal governo, si sta articolando e allargando sempre più, caratterizzandosi in un fenomeno generale per un diverso tipo di sviluppo economico e sociale della regione.

# Il governo respinge la legge dell'Umbria per le cooperative e la proprietà contadina

Motivazioni antiregionaliste senza fondamento - Oltre sette miliardi e mezzo della Regione Toscana per l'agricoltura

Dal nostro corrispondente PERUGIA, 24. Con un grave provvedimento il governo ha rinviato la legge del Consiglio regionale dell'Umbria per lo sviluppo delle cooperative agricole e della piccola proprietà contadina. Il rinvio è motivato dal fatto che la legge non indicerebbe « l'ammontare della spesa e nemmeno la copertura » e che inoltre il fondo di rotazione regionale (stabilito con la stessa legge), contrariamente a quanto fuore per lo Stato, non potrebbe essere gestito al di fuori del bilancio della Regione.

Si tratta, come è stato denunciato in un documento della giunta regionale, di motivazioni « non solo discutibili, ma prelesive ». L'asserzione del governo infatti contrasta con il testo stesso della comunicazione di rinvio, in quanto il piano triennale del programma regionale di sviluppo in attuazione dei finanziamenti di cui alle leggi 16 maggio 1973, n. 512 (sono queste due le leggi che garantiscono la copertura finanziaria del provvedimento regionale nel quale è inoltre indicata l'entità dello stanziamento che ammonta a un miliardo e mezzo di lire in tre anni).

Si tratta - afferma il documento della giunta regionale - di un oneroso ostacolo frapposto dal potere centrale allo sforzo che le Regioni compiono per stimolare la ripresa economica e generale dell'agricoltura, che resta fondamentale nel quadro complessivo della situazione italiana.

La giunta regionale - conclude il documento - stigmatizzando questo nuovo episodio che ledere l'autonomia del Consiglio regionale e del potere legislativo, si oppone a questa richiesta, che tuttavia, a norma di regolamento, è diventata esecutiva.

Una spesa di oltre sette miliardi e mezzo a favore dell'agricoltura è stata decisa dal Consiglio regionale della Toscana con l'approvazione di tre leggi di iniziativa della giunta. Gli stanziamenti si riferiscono alla integrazione dei fondi disponibili per gli interventi straordinari; ai contributi per lo sviluppo dell'azienda direzionale; all'istituzione di centri di servizi.

Il provvedimento su stati approvati dal PCI e dal PSI. Il PSDI si è astenuto; la DC ha votato contro.

E' innochiato ieri nella aula di Palazzo Madama lo esame del decreto governativo sulle misure urgenti per l'università. I comunisti hanno espresso un giudizio critico affermando che con questo provvedimento il governo di centro-sinistra perde una occasione preziosa per gettare le premesse di una autentica riforma.

Questo giudizio severo - ha affermato il compagno Piovano - è contenuto nel documento di base del gruppo comunista, a nome del gruppo comunista - trova conferma nella conclusione negativa dell'indagine dei sindacati e del personale non docente sia dei comunisti che dei democristiani a Roma per incontrarsi con i rappresentanti dei gruppi parlamentari.

La Federazione CGIL-CISL-UIL di Cosenza convocherà poi a breve scadenza una conferenza-manifestazione a carattere regionale sui problemi e sul ruolo dell'università. Il movimento di lotta intorno all'università della Calabria, la cui esistenza è stata seriamente messa in pericolo dai provvedimenti sugli atenei varati di recente dal governo, si sta articolando e allargando sempre più, caratterizzandosi in un fenomeno generale per un diverso tipo di sviluppo economico e sociale della regione.

La Federazione CGIL-CISL-UIL, i sindacati confederali del personale docente e non docente dell'università, hanno convocato una conferenza-manifestazione a carattere regionale sui problemi e sul ruolo dell'università. Il movimento di lotta intorno all'università della Calabria, la cui esistenza è stata seriamente messa in pericolo dai provvedimenti sugli atenei varati di recente dal governo, si sta articolando e allargando sempre più, caratterizzandosi in un fenomeno generale per un diverso tipo di sviluppo economico e sociale della regione.

Il ministro ha quindi ribadito le « linee direttrici » della politica del governo verso il Mezzogiorno: revisione degli incentivi, un « assai più robusto finanziamento soprattutto nel settore agricolo », blocchi di investimento scaglionati, iniziative industriali e manifatturiere, modifica delle procedure, revisione del sistema di credito per favorire la piccola e media impresa. Ha concluso dicendo che, quanto al centro siderurgico di Gioia Tauro, la questione della localizzazione « è stata superata da una decisione di governo e proposta al Cipe per il parere di conformità ».

# Comuni e Regioni contro il decreto del governo sulle centrali elettriche

Si vogliono costruire gli impianti senza le necessarie garanzie

l'eri a Roma un convegno dell'ANCI - La soluzione dei problemi posti dal deficit energetico del Paese deve essere conciliata con gli interessi delle popolazioni - Chiesta la discussione del progetto di legge-quadro

I comuni e le Regioni coinvolti nel grave tentativo del governo di scavalcare ogni potere in materia di politica energetica hanno ribadito ieri, in un importante documento unitario, la necessità dell'immediata e drastica revisione dei meccanismi previsti dal decreto-legge relativo all'installazione delle 11 nuove centrali termoelettriche.

Una revisione che valga da un canto a garantire le esigenze energetiche del Paese; ma che dall'altro canto tuteli pienamente le prerogative, i poteri e le concrete esigenze « dei poteri locali e delle popolazioni, seriamente compromessi dalle scelte autoritarie e anticostituzionali del provvedimento governativo ».

Vero è che l'altra sera il Senato ha votato (con il voto contrario dei comunisti) la conversione in legge del decreto; ma è anche vero che il gioco è ancora aperto perché il provvedimento passa ora all'esame della Camera e la sua discussione potrà essere abbinata al voto di legge più generale che affronta tutto il problema delle centrali.

E' in questa prospettiva che si colloca l'osservazione chiave del documento approvato a conclusione di un convegno promosso dall'ANCI e svolto a Roma nella Sala della Protomoteca del Campidoglio: è cioè che la materia, proprio per la sua complessità e le conseguenze di ogni provvedimento, richiede « una migliore articolazione e disciplina nell'ambito di una legge ordinaria ». Si tratta di una indicazione fondamentale che sin dall'inizio della vicenda era stata formulata dal nostro partito il cui ruolo di punta per una difesa attiva e non corporativa delle prerogative dei poteri locali è ma non soltanto nell'interesse generale di una sana politica energetica) è più volte risultato nel corso del dibattito.

Già nel rapporto introdotto dal presidente dell'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia, Bozzelli (Dc), erano stati denunciati i gravi e denunciati con fermezza i pericoli politici di un autoritarismo magari mascherato da esigenze tecniche. Una volta in questa impegnativa e articolata quadro politico pretese del governo, che cosa impedirà - si era chiesto Bozzelli - che gli analoghi tentativi possano essere messi in atto in altre materie, in altre direzioni?

I comuni sono i primi ad avvertire la gravità del deficit di energia elettrica - aveva aggiunto - e la necessità di operare su attuali serie carenze che minacciano di condizionare pesantemente l'ulteriore sviluppo del Paese, ed in particolare del Mezzogiorno. In questo, ed il loro deciso rifiuto d'ogni forma di campidoglio o peggio di rimbombo da un comune all'altro dello stesso territorio, non devono rappresentare alibi per chi...

Né - ecco un altro punto su cui si è realizzata una significativa unità non solo dei comuni ma anche tra questi e le Regioni (sono intervenuti i rappresentanti delle due più interessate: Liguria e Lombardia) - ci si può contentare di semplici palliativi, come gli emendamenti imposti al Senato, che continuano a portare l'autoritarismo del provvedimento ad esempio consentendo alle Regioni, ma anche ai Comuni, di impugnarne e sospendere la portata attuazionistica dell'installazione degli impianti (ma la decisione definitiva resta al governo); o facendo salva, ma non rendendoli obbligatori, le condizioni di stipulati tra i comuni e l'Enel.

Il punto fondamentale è e resta piuttosto quello della sostanziale anticostituzionalità del provvedimento che ha insistito in particolare il compagno sen. Modica che fa parte dell'esecutivo dell'ANCI e che ha tracciato un quadro complessivo delle sue obiezioni e proposte in materia di competenza urbanistica, di tutela delle potestà locali, di rispetto delle norme antiquariane e di quelle del codice di navigazione e pesi-

La legge approvata dalla commissione LL.PP.

Finanziamento dei bacini di carenaggio di Livorno Genova e Trieste

Dichiarazione del compagno Bernini

La Commissione Lavori Pubblici della Camera ha approvato ieri mattina, in linea di massima, il progetto di legge unificato per il finanziamento dei bacini di carenaggio di Livorno, Genova e Trieste. L'importante decisione - che dovrà essere sottoposta alla commissione Bilancio per il parere definitivo, rappresenta il coronamento di una lunga battaglia sostenuta dalle forze democratiche e dagli Enti locali delle tre città perché si giungesse al finanziamento di opere la cui realizzazione è essenziale per lo sviluppo delle singole economie cittadine nel quadro di una nuova politica del mare.

Per il bacino livornese sono stati stanziati dodici miliardi e 800 milioni da suddividersi negli anni 1974-1978. Per l'anno 1974 è previsto lo stanziamento di un miliardo e 800 milioni di lire.

no di deleghe di poteri praticamente appena trasferiti alle Regioni.

Lo scontro per le centrali diventa così emblematico di una battaglia che si svolge contro le espropriazioni di competenze e potestà attribuite ai comuni e alle Regioni, e che anzi vanno progressivamente accresciute, nell'interesse dello sviluppo democratico e civile del Paese. Su questo, e sulla necessità quindi di un'ineffettiva e paritaria ripartizione delle scelte, praticamente tutti i numerosissimi interventi hanno concordato pienamente su una linea che contestava esplicitamente (anche quando veniva portata avanti da esponenti della DC e del PSI) gli orientamenti del governo ed affermava l'esigenza di continuare l'azione di difesa in ogni sede in direzione di soluzioni positive, e di intensificarla proprio nei prossimi giorni che potranno essere quelli decisivi per le sorti del provvedimento.

La verifica della consapevolezza dell'importanza di portare avanti l'iniziativa unitaria in questa impegnativa e articolata quadro politico pretese del governo, che cosa impedirà - si era chiesto Bozzelli - che gli analoghi tentativi possano essere messi in atto in altre materie, in altre direzioni?

Una lettera dopo il convegno manciniano

Antonio Landolfi, membro della segreteria del PSI per conto dei manciniani, ci ha inviato una lettera a proposito dell'intervento da lui pronunciato nella riunione della segreteria manciniana. Ecco il testo della lettera:

« Caro direttore, l'Unità di oggi polemizza in modo un po' ingenuo con una mia affermazione che estratta dal contesto di un discorso rivolto a precisare le condizioni di una politica alternativa. La mia affermazione appare come una contestazione pregiudiziale alla linea politica del PCI ed in particolare alle impostazioni dell'ultimo Comitato centrale comunista. »

« In realtà, il mio intervento non faceva che riprendere ed approfondire le proposte di una lettera di Landolfi, segretario della sinistra rispetto alla cosiddetta ipotesi del "compromesso storico" con la DC, ipotesi che, non presentando alcun obiettivo politico finale e nella sua natura di contestazione dell'egemonia democristiana del potere, è un tentativo di rappresentare un elemento di indebolimento della direzione politica delle masse. Di questo si è parlato in una lettera di Landolfi al Comitato centrale comunista. »

« La frase che ha provocato la nostra messa a punto era stata diffusa, virgolettata, dalle testate manciniane, e non atto, naturalmente, del fatto che Landolfi vuole escludere una interpretazione di tipo revisionista con la testazione pregiudiziale della linea del PCI, e tuttavia non possiamo non ribadire che la ricerca unitaria che proponiamo è comunista, italiana e naturalmente il contrario di un approccio subalterno. E' nella capacità di costruire un largo schieramento di forze rinnovatrici che si misura la « capacità di direzione » della classe operaia e delle masse lavoratrici: non nel contrario. Questo è l'obiettivo ambizioso che si pongono i comunisti, nella lotta e nella linea dei quali - ripetiamo - il monopolio dc ha trovato e trova il suo limite principale. »

COMUNE DI PIETRAMONTECORVINO

Provincia di FOGGIA

IL SINDACO rende noto

che è stato indetto pubblico concorso per titoli ed esami per il posto di tecnico comunale. Stipendio iniziale annuo L. 1.553.000. Scadenza 15 novembre c.a. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune.

Pietramontecorvino, 16.10.1973

IL SINDACO (G. Iannantuono)